

colpo di mortaio inesplosa appartenente ad una nave militare – ha ipotizzato la polizia – sospinto fino a riva dalle forti correnti marine dei giorni scorsi». L'ordigno è stato rinvenuto vicino a ciò che rimane del Bagno Marchini nel Lungomare di Ponente, dopo la bufera che si era abbattuta sullo stabilimento balneare causando ingenti danni alla struttura e determinando lo spostamento temporaneo delle cabine disposto dal Comune. «Ciò per evitare che

Nessuna evacuazione

La bomba sarà presa in consegna dal Nucleo artificieri dell'esercito di stanza a Piacenza. L'area è stata presidiata da polizia e carabinieri: non è stata necessaria l'evacuazione di nessun abitante della zona.

SONO stati i titolari del Marchini, impegnati a salvare il salvabile del bagno di fronte all'ex colonia Motta, ad accorgersi della presenza della bomba e a dare prontamente l'allarme. Con la polizia è giunta sul posto anche la Capitaneria di porto: insieme hanno circoscritto la zona mettendola in sicurezza e facendo allontanare tutti i presenti nel raggio di qualche centinaio di metri. Poco dopo è sopraggiunta anche la polizia municipale che si è occupata di deviare

la gente. Solo nel pomeriggio è stato deciso che è compito degli specialisti della polizia che, dovendo venire da fuori provincia, probabilmente faranno brillare l'ordigno nella giornata di oggi, o al più tardi domani. Nel frattempo tutta la zona è chiusa, motivo per cui la polizia invita la cittadinanza «a non tentare di raggiungere quel tratto di mare e di costa, almeno fino a quando la situazione non sarà tornata alla normalità».

un'esaltazione dei nazionalismi e delle visioni autarchiche della società. Facciamo dunque un appello all'amministrazione affinché sia sempre garante dei valori antifascisti che sono i principi fondanti della nostra Costituzione. E prenda le distanze da iniziative di questo tipo impedendone il legale svolgimento».

AMBIENTE DOPO I DISASTRI DEL MALTEMPO L'AZIENDA MASSESE TORNA SULLA RAI

Una pianta contro il dissesto idrogeologico 'Vetiver Toscana' di nuovo alla ribalta

«**IL VETIVER** che non ti aspetti» è il titolo del servizio che il Tgr Toscana ha dedicato all'azienda dei due imprenditori massesi Andrea Rossi e Valentina Rappelli. L'ennesimo reportage della Rai sull'azienda Vetiver Toscana, già protagonista in passato anche a 'Geo&Geo', quello andato in onda qualche giorno fa in tv a cura di Robert Dino Lee per spiegare ai telespettatori i particolari di una pianta erbacea perenne non autoctona e non infestante, in grado di contrastare il dissesto idrogeologico. Non a caso tornata alla ribalta quando sull'Italia si sono abbattuti eventi naturali catastrofici, che hanno causato morte e devastazione. «Il Vetiver è sempre più utilizzato dagli imprenditori agricoli per i molteplici usi della sua parte fogliare – ha spiegato Lee – ma anche dalle amministrazioni pubbliche grazie al suo apparato radicale che può raggiungere 6 metri di profondità». Dalla ser-

ra in via dei Loghi, non molto distante dal mare, dove i due imprenditori della Coldiretti coltivano le piante, alle colline del Candia «per passare dalla teoria alla pratica – ha sottolineato il giornalista Rai – toccando con mano dove una frana è stata fermata da una siepe di Vetiver». Ma non è finita qui: infatti le foglie, debitamente stagionate, possono essere intrecciate e utilizzate per realizzare contenitori e altri oggetti artigianali. Vetiver Toscana è l'unica realtà 'verde' di questo tipo sul territorio regionale e tra le poche in Italia a possedere la certificazione 'Vetiver Network International', l'organismo che fa capo a questo sistema in parte innovativo e in parte già consolidato. Che cosa manca ancora a questa realtà massese per fare il salto di qualità? «Una maggiore considerazione – concludono Rossi e Rappelli – da parte di istituzioni ed enti locali».

Stefano Guidoni



IN TV Valentina Rappelli nella serra di via dei Loghi e, a destra, Andrea Rossi intervistato da Robert Dino Lee